

LA VOCE

DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI CRISTO RE - SAIANO (BS)



NUMERO UNICO - APRILE 1993

Con il Credito Bergamasco
siete più vicini all'Europa.

DOVUNQUE



CREDITO BERGAMASCO

GRUPPO CREDIT LYONNAIS

Più vicino a voi, piú vicini all'Europa.

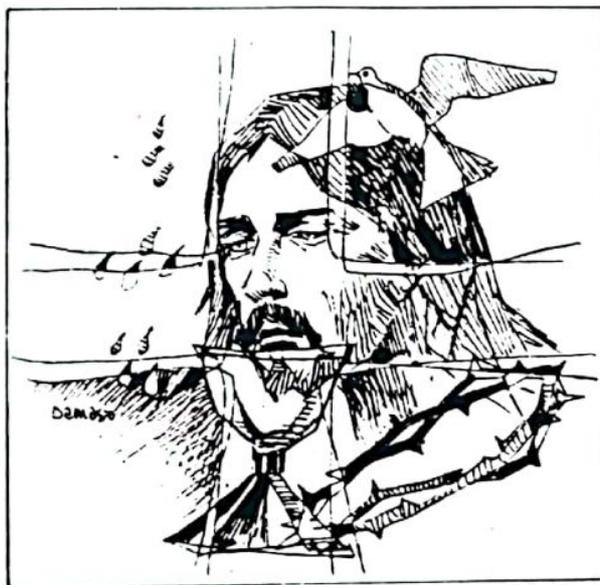
Dove c'è una filiale del Credito Bergamasco c'è una banca ancora più vicina alle vostre esigenze, pronta a muoversi nel futuro, per farvi sentire già in Europa.

BUONA PASQUA IN CRISTO MORTO E RISORTO!

Cari amici e fedeli lettori, nel testo proprio in questi giorni in cui stiamo preparando il materiale per il prossimo numero di Voce della nostra Comunità i cantanti di San Remo cantano 'Ave Maria' e 'Mistero'. E soprattutto quest'ultima, vincente, viene a proposito del grande dono di Dio che siamo chiamati a vivere in Quaresima e a Pasqua. Si tratta del 'Mistero Pasquale' che il Signore aveva così ardentemente desiderato di mangiare con i suoi, di sperimentare nella sua carne di dolore, in attesa di quella vita

nuova che stava per offrire agli uomini, così sublime da aprire ad essi l'orizzonte dell'eternità. E' un dono tanto grande che già nel secondo secolo il Vescovo Melitone di Sardi, in Siria, scriveva: "Questi è l'agnello senza voce. Questi è colui che fu partorito da Maria, la buona agnello. Questi è colui che dal gregge fu prelevato, e al macello trascinato, e di sera fu immolato, e di notte seppellito; colui che sul legno non fu spezzato, che in terra non andò dissolto, che dai morti è risuscitato e ha risollevato l'uomo dal profondo della tomba".

Per farci capire più a fondo la portata della nostra rendenzione e della nuova vita, il Signore ha voluto prefigurare questo passaggio già nel Vecchio Testamento liberando gli Ebrei dalla schiavitù e rendendoli un popolo consacrato, e istituendo il rito del sacrificio dell'Agnello e della cena pasquale mediante il quale, ancora oggi, i figli di Abramo credono nella presenza liberatrice di



Jàhve. Per noi cristiani, la liberazione è avvenuta sulla croce di Cristo ed il rito del passaggio dalla schiavitù alla libertà dei figli di Dio, sotto il segno del convito, è l'Eucarestia. Tutto questo si svolge da parte della Chiesa nel numero simbolico dei quaranta giorni, prima e dopo la Pasqua stessa: è il numero di giorni in cui Noè, Mosè, Elia, Giona e poi Gesù sperimentarono, a vantaggio del popolo di Dio, la divina Alleanza. E' come il sacramento che si amplia per comprendere la penitenza e l'esercizio delle virtù in prepa-

razione della Grazia del rinnovamento del nostro spirito. Questo è appunto il Mistero Pasquale.

*Cari fedeli ed amici, anche oggi siamo in un triste momento di prigionia e di soppressione del male e della disonestà, per cui è ancora necessario l'intervento di Dio per liberarci. Ma non può esserci prodigio sociale senza la **MERAVIGLIA DELLA CONVERSIONE PERSONALE E DELLA NUOVA VITA DI GRAZIA, IN ATTESA DELLA BEATA SPERANZA NELL'ETERNITÀ**'.*

Pertanto, come ci ha detto S. Paolo il giorno delle ceneri, lasciamoci riconciliare con Dio, dedichiamoci alle opere di bene, frequentiamo i sacri riti del Triduo di Cristo morto, sepolto e risorto che sono evidenziati, nel loro simbolismo, anche dal quadro della natura che dal rigido inverno si apre alla bellezza della primavera.

Con i più sinceri e fervidi auguri.

Don Angelo e Don Vigilio

Dal comunicato finale del Consiglio Permanente della Cei

PRIMA DELLA QUESTIONE MORALE C'E' UNA QUESTIONE CULTURALE

E' la prima volta che in una conferenza stampa viene proposto, quale significato profondo di quello che la Chiesa italiana vuole dire oggi alla società, un salmo biblico.

Fornendo ai giornalisti il testo completo in fotocopia mons. Dionigi Tettamanzi, che presentava il comunicato sui lavori del Consiglio Permanente della Cei, svoltosi la settimana scorsa, ha detto: "Lo spirito profondo del messaggio che il Consiglio Episcopale Permanente dà alla Chiesa in Italia e al Paese mi pare emerga dal Salmo 52 sulla 'depravazione generale': una preghiera e una meditazione utile, necessaria per tutti. Il Salmo ci parla di corruzione ("sono corrotti, fanno cose abominevoli, nessuno fa il bene"), di corruzione generale ("tutti hanno traviato, tutti sono corrotti, nessuno fa il bene; neppure uno").

Indica anche la ragione d'una simile situazione: l'eclissi dell'etica ("tutti hanno traviato", ossia sono usciti "fuori strada": si tratta, ovviamente, della strada della vita morale). Ed è un'eclissi che si ritrova in una specifica corruzione, quella di un "snaturamento" del significato proprio del potere, chiamato a "servire", e non ad "asservire" ("Non comprendono forse i malfattori che divorano il mio popolo come il pane?").

In realtà la ragione della corruzione è ad un livello più profondo: l'eclissi del senso religioso, del senso di Dio ("Lo stolto pensa: 'Dio non esiste'... Dio dal cielo si china sui figli dell'uomo per vedere se c'è un uomo saggio che cerca Dio").

Ma c'è una salvezza? Il Salmo si chiude con una speranza, anzi con una certezza ("Chi manderà da Sion la salvezza di Israele? Quando Dio farà tornare i de-

portati del suo popolo, esulterà Giacobbe, gioirà Israele").

E' in questo spirito dunque che vanno viste tutte le affermazioni del Consiglio Permanente Cei: i richiami alla moralità pubblica e privata infatti sono sempre un richiamo al messaggio cristiano della salvezza che è il fondamento ineludibile di ogni discorso etico.

La "questione morale" infatti - spiega ai giornalisti mons. Tettamanzi - ha fatto emergere una non meno grave "questione culturale". Il che significa che l'immoralità è diffusa nelle convinzioni e negli orientamenti di tutta la nostra società. Ci vuole dunque un "rinnovamento culturale che è presupposto indispensabile anche per il rinnovamento etico e civile e che esige innanzitutto di restituire alla famiglia e alla scuola le loro capacità ed opportunità educative e di favorire il rilancio di una cultura del bene comune, della partecipazione e della solidarietà".

Nel comunicato della Cei si parla anche del grave problema della disoccupazione. I Vescovi "rivolgono una parola franca e di incoraggiamento a tutto il mondo dell'impresa affinché guardi avanti, reagisca alla rassegnazione e tenti con coraggio iniziative e nuove strade di produzione, capaci di favorire l'occupazione nel quadro di una politica sociale fondata sul riconoscimento e sulla promozione della dignità della persona e del suo irrinunciabile diritto al lavoro. Solo l'impegno per una più ampia e condivisa solidarietà sociale condurrà tutti ad accettare, secondo giustizia, i necessari sacrifici e stimolerà ciascuno a contribuire, secondo le proprie condizioni e possibilità, al risanamento e alla ripresa del Paese. Tutti devono impegnarsi e ciascuno deve fa-

re la propria parte: a tutti i lavoratori è chiesto di lavorare e di sostenere la propria impresa senza pretendere condizioni di guadagno attualmente improponibili; d'altro canto, ai diversi imprenditori è chiesto di cercare e offrire concrete opportunità di lavoro. Lo Stato, da parte sua, vigili attentamente perché il denaro pubblico venga speso bene evitando ogni genere di sperperi; sia inoltre di modello a tutti attraverso una gestione della spesa pubblica sempre più guidata da trasparenza, giustizia e solidarietà. Anche nelle situazioni più difficili non si può e non si deve rinunciare alla tutela sociale delle fasce veramente povere della popolazione".

Ai cristiani è richiesta una testimonianza coraggiosa della loro fede in ogni occasione. In particolare, nella vita politica i Vescovi li invitano a continuare con lucidità e coraggio l'opera di rinnovamento richiesta dalla pubblica opinione e ancor più dalle esigenti indicazioni della dottrina sociale della Chiesa e di essere "attenti a salvaguardare sempre la loro ispirazione ideale e la peculiare fisionomia della loro presenza, reagendo in modo positivo e costruttivo sia alle tentazioni di disfattismo sia ai risorgimenti e diffusi tentativi di emarginare l'ispirazione e i valori cristiani e la presenza di quanti intendono incarnarli. Il rinnovamento, la ripresa morale, la mobilitazione di energie o competenze per rilanciare l'impegno dei laici cristiani potrà costituire così, in spirito di apertura, di dialogo costruttivo e di collaborazione, un contributo decisivo per il perseguimento concreto del bene comune e dello sviluppo del Paese nel nuovo e delicato frangente storico che stiamo vivendo".



IL CATECHISMO NELLA CHIESA E NEL MONDO OGGI: RISPOSTA AD UNA ATTESA E AD UNA NECESSITÀ

Tra il Vangelo e il "Catechismo della Chiesa cattolica" corre una distanza di duemila anni. Il numero di anni preso da solo non dice ancora molto. Ma parlano invece le profonde trasformazioni che hanno segnato i duemila anni di storia trascorsi dal Vangelo al presente Catechismo.

Questi anni sono caratterizzati a loro volta da numerosi tentativi di dire in una sintesi ordinata e ragionata le cose che il cristiano crede e di cui vive. Perciò il Catechismo attuale ha potuto appoggiarsi su un Catechismo precedente, come il precedente si era appoggiato a tentativi di sintesi ancora precedenti, e così via, rivelando la dinamica strutturale che lega il Catechismo al Vangelo, e precisamente l'originalità del Catechismo alla singolarità del Vangelo. Il Vangelo è infatti la "buona notizia" della salvezza degli uomini portata loro "una volta per sempre" da l'"inviato" di Dio, Gesù Cristo; un annuncio definitivo e quindi irripetibile e immutabile; resterà sino alla fine dei secoli. Dalla singolarità del Vangelo viene l'originalità del Catechismo, che, da un lato, deve ripetere il Vangelo senza aggiungere né modificare nulla; ma, dall'altro, deve ricavarne la sintesi del pensare e dell'agire, necessaria ai cristiani come i punti cardinali della loro esistenza.

A scanso di equivoci, è da precisare che il Catechismo non si propone di "aggiornare" il Vangelo, perchè il Vangelo è in se stesso sempre attuale; né

correlativamente il Catechismo può sostituirlo; ma il Vangelo e il Catechismo stanno insieme. Il Vangelo nella sua permanente e insuperabile attualità e il Catechismo nella sua umile e necessaria funzione di aderire alla contingenza storica che, irrimediabilmente effimera e quindi fatalmente destinata a trascorrere, rinasce continuamente postulando ad ogni svolta l'aggiornamento. Poichè solo il Catechismo, non il Vangelo, può invecchiare, non si potrà mai rifare il Vangelo; mentre è periodicamente da rifare il Catechismo. Precisamente la svolta storica che aveva suggerito di convocare il Concilio Vaticano II ha imposto la pubblicazione del "Catechismo della Chiesa cattolica". Lo dichiara autorevolmente la costituzione *Fidei depositum*, con la quale il Papa Giovanni Paolo II ha proceduto alla sua promulgazione per tutta la Chiesa. S'istituisce così una linea di continuità tra il Concilio e il Catechismo. Propriamente, sotto questo profilo, il Catechismo viene ad aggiungersi al rinnovamento della Liturgia e alla nuova codificazione per completare l'"aggiornamento" auspicato da Papa Giovanni XXIII. Il riferimento al Concilio rimanda infatti alla svolta epocale che ha impegnato la Chiesa a ridefinire se stessa di fronte al mondo moderno. L'interrogativo appassionato di Papa Paolo VI: "Chiesa che cosa dici di te stessa?" comporta la ridefinizione della Chiesa nei suoi principi generali (le co-

stituzioni ecclesologiche *Lumen gentium* e *Gaudium et spes*) ma coerentemente anche nelle sue espressioni storiche della preghiera (riforma liturgica) della disciplina giuridica (revisione del Codice Canonico) e infine della teoria e della prassi della fede.

S'intuisce che l'ultimo adempimento sia stato il più laborioso. Più degli altri infatti mette immediatamente la Chiesa in relazione con il mondo, legandola alla sua vicenda storica. La parola della fede che la Chiesa custodisce (*Fidei depositum*) non però come una cosa, ma piuttosto come la propria anima (che pertanto la costituisce) è da annunciare, a tutti gli uomini per la loro salvezza. Estraneata dal mondo e chiusa in se stessa, la Chiesa perde la sua ragione d'essere. Evidentemente è il rischio da non correre, neppure o soprattutto nell'epoca della "secolarizzazione" o - come si dice - nel mondo "post cristiano". In questa prospettiva la secolarizzazione e quindi il mondo moderno, non è da temere come fosse una minaccia; per la Chiesa è piuttosto da accogliere come la provocazione e la sollecitazione ad "aggiornare" se stessa e quindi a riproporre la parola della fede in forma più aderente e persuasiva nell'attuale situazione storica. Da questa consapevolezza è venuto prima il Concilio Vaticano II e oggi, in coerenza, il "Catechismo della Chiesa cattolica".

Viene da una ricerca appassionata. A sostenere la fase ul-

tima della redazione sta infatti la fase della preparazione più lontana. Distesa lungo tutto il periodo postconciliare, ha visto vivamente impegnato tutto il "Popolo di Dio", in una ricerca consapevole che era da ridefinire non solo la forma dell'annuncio ai non-cristiani, ma pregiudizialmente la forma della stessa comprensione cristiana. Non stupisce che la ricerca abbia assunto talvolta toni confusi e scomposti. Ogni cristiano è voce attiva nella Chiesa, ma nessun cristiano può vantare il carisma dell'infallibilità.

Il carisma dell'interpretazione autentica della fede cristiana è donato solo al Papa e ai Vescovi in comunione con Lui. Il "Catechismo della Chiesa cattolica", lo richiama non solo nelle sue pagine, ma prima ancora nella sua volontà, sufficientemente esplicita, di proporsi come testo in qualche modo "ufficiale" della Chiesa cattolica. In ogni caso, anche a prescindere dalla questione formale dell'"ufficialità", il testo intende assumere decisamente il compito, specifico del catechismo, di mettere a fuoco la coscienza della Chiesa e della sua missione, in funzione dei suoi compiti storici.

Sono due i compiti storici della Chiesa. Il primo è quello di sempre, l'evangelizzazione; secondo è quello derivato dalle dolorose e perduranti separazioni prodottesi all'interno della Chiesa, il compito ecumenico, la Chiesa vi è impegnata con tutta se stessa e con rinnovata sensibilità.

Ha preso coscienza del compito dell'evangelizzazione, aggiungendo alla consapevolezza di sempre che solo la parola del Vangelo può salvare gli uomini, la percezione della novità prodotta dall'emergere dei nuovi mondi e dall'affermarsi delle culture diverse da quella europea. Differenziandosi, senza rinnegarla, dalla cultura europea e quindi mantenendola nel suo universale substrato umano, la Chiesa deve radicarsi in tutte le culture, trasformando l'evangelizzazione in inculturazione. Da perseguire per la Chiesa è l'unità, che lascia sussistere e si appropria le differenze legittime, non l'uniformità che le cancella. Sotto questo profilo, l'evangelizzazione è posta di fronte a problemi nuovi, forse mai incontrati lungo la sua storia, perchè la posizione giusta deve essere trovata ogni volta, spesso come un difficile equilibrio, tra tensioni contrapposte, tutte convinte di essere le uniche legittime.

Quanto alla "vecchia" Europa, essa pure esige una "nuova evangelizzazione", resa più urgente dal fallimento dichiarato di tutte le ideologie che avevano presunto di potersi appropriare la parola salvifica del Vangelo.

Anche il compito ecumenico si presenta come nuovo alla nuova sensibilità cristiana e cattolica. L'ecumenismo è una nuova epoca, che ha chiuso l'epoca delle contrapposizioni tra le Chiese. Ha maturato la volontà di riconciliazione contro la volontà di divisione e di sopraffazione. La nostalgia dell'unità tende a imporre l'unità tra le Chiese come esigenza primaria dello spirito e quindi della coscienza cristiana.

In realtà l'unione tra le Chiese e correlativamente la loro divisione è sempre stata proclamata in nome della verità: è la verità a comandare l'unità o a sancire la divisione; nessuna Chiesa può essere disposta a ricostruire l'unità a prezzo della verità, comunque professata. Evidentemente il dram-

ma delle Chiese si riflette e si moltiplica nella coscienza dei singoli cristiani, quanto più sono sensibili al compito ecumenico. Sotto questo profilo anche l'ecumenismo, come l'inculturazione, si rivela fonte non solo di problemi, ma propriamente di problematicità per la coscienza cristiana, che esige obiettivamente di essere illuminata e orientata.

Le problematicità, fino al limite della confusione o dell'incertezza, indotta nella coscienza dei cristiani dalla novità dei compiti cui sono chiamati (e quindi a prescindere dagli ulteriori motivi, di carattere soggettivo, derivati dalla propria esperienza personale) spiega in larga parte la specie di "diaspora" che si è prodotta entro il "Popolo di Dio", durante il recente periodo postconciliare. Il rischio è quello della frantumazione della coscienza cristiana entro la stessa Chiesa.

Ancora una volta, è un rischio che la Chiesa non può correre, senza rinunciare alla sua identità e vocazione di "custode della fede". L'unità della Chiesa infatti è fondamentalmente quella prodotta dalla fede: se l'unità si rompe è perchè in qualche modo viene messo in discussione il suo principio, cioè è problematizzata la fede.

Affiora così la ragione specifica e quindi la finalità propria del "Catechismo della Chiesa cattolica". Ha inteso precisare che cosa è credere, cioè riproporre la fede nella sua "oggettività", per ricomporre il "Popolo di Dio" nella sua unità. Le novità della trasformazione culturale e i compiti storici che il "Popolo di Dio" deve assumere non legittimano né la "diaspora" entro il "Popolo di Dio", né correlativamente la frammentazione della fede; al contrario, esigono l'unità che solo l'oggettività della fede, riconosciuta e professata, produ-

Card. C.M. MARTINI
Arcivescovo di Milano



GRUPPO  ZURIGO
ASSICURAZIONI

ZURIGO
ASSICURAZIONI
RAMO
CAUZIONI

di Casa
nel Mondo


VITA COMPAGNIA
DI ASSICURAZIONI
SULLA VITA S.A.

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

AGENZIA GENERALE
PER I COMUNI DI BRESCIA OVEST

SEDE RODENGO SAIANO VIA SALVI, 31 TEL. 610295

AGENTE: GUIDO CASTREZZATI



VINI E
SPUMANTI
DELLA AZIENDA
AGRICOLA
MIRABELLA

PRODUZIONE VINI E SPUMANTI D.O.C. DI FRANCIACORTA

Via Cantarana, 2
tel. 030/611197 - fax 030/611388

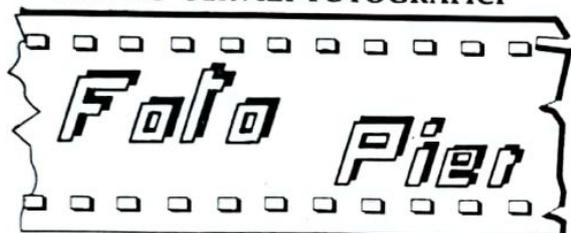
Strada Provinciale, 46 - Rodengo/Ome
25050 RODENGO SAIANO (BS)

IDEE & FILATI

merceria

VIA CASTELLO, 45
RODENGO SAIANO

STUDIO SERVIZI FOTOGRAFICI



Via Risorgimento, 17 Rodengo Saiano Tel. 030/ 611031

SALUMERIA/DROGHERIA

di Beccalossi M. Teresa

VIA SALVI, 13
RODENGO SAIANO

DANESI GIOSUÈ

ELETTRODOMESTICI
CICLI E MOTOCICLI
VENDITA E RIPARAZIONI

Via Salvi, 20 - RODENGO SAIANO (BS)

ALLARME OCCUPAZIONE

LAVORO, UN DIRITTO INVIOLABILE

Dopo il balletto sulle cifre dei senza lavoro, ora parlano i dati ufficiali: **la disoccupazione in Italia ha raggiunto nel 1992 l'11,1% contro il 10,9% del 1991** (dati ufficiali governativi). Il che significa, in cifre assolute, 2.403.150 persone senza lavoro. Per la prima volta dal 1988 siamo di fronte ad **una riduzione dell'occupazione in termini assoluti** (cioè diminuiscono i lavoratori) particolarmente concentrata nelle grandi imprese industriali, che hanno ridotto i dipendenti di oltre il 6% negli ultimi dodici mesi.

Ma la situazione è ulteriormente aggravata da un altro dato: tra febbraio e maggio circa 20 mila lavoratori resteranno privi di qualsiasi entrata perchè scadranno tutte le proroghe già concesse per poter fruire dell'indennità per chi è iscritto nelle liste di mobilità, sostanzialmente uguale al trattamento di cassa integrazione. E tra maggio e settembre un'altra quota di 110-120 mila lavoratori oggi in mobilità perderà ogni reddito.

La caduta verticale dei posti di lavoro si sta rivelando come la vera piaga di questi mesi di crisi economica. Per questo il grido d'allarme alzatosi dal presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro è quanto mai opportuno e condivisibile. Laddove, in particolare, riconosce che "il tema del lavoro è il più importante e centrale dei problemi aperti". Perchè **"colpisce le famiglie** che provano sulla loro pelle le difficoltà, le privazioni, le umiliazioni indissolubilmente connesse alla perdita del posto di lavoro o al non meno torturante timore di poterlo perdere".

Il lavoro, e non altro, avvicina il cittadino allo Stato. Il lavoro, o almeno la sua speranza, è parte integrante del diritto di cittadinanza. In quale altro modo può un cittadino partecipare innanzitutto alla vita della propria comunità se non attraverso il suo lavoro? La vera ricchezza di un paese va oltre le sue riserve finanziarie, va oltre l'abilità dei banchieri e la lungimiranza degli imprenditori. La vera ricchezza è nella capacità di lavoro del suo popolo. Se il popolo non ha lavoro, il Paese perde, comunque.

Non occorre essere fini economisti per comprendere che la crisi occupazionale colpirà i giovani ed i cinquantenni; colpirà più il Sud che il Nord; e che **la crisi occupazionale favorirà gli egoismi più che la solidarietà.** L'Italia è già sufficientemente divisa adesso da non dover cercare altri motivi di discussione al grido "si salvi chi può". Per questo è da cogliere l'invito di Scalfaro ad **un'assunzione comune di responsabilità** rivolto a tutte le forze politiche, economiche e sociali.

Le ACLI, i circoli ACLI, associazione di lavoratori cristiani, non possono che essere su questo fronte in prima linea, a fare azione sociale, a organizzare in termini continuativi iniziative culturali, politiche e progettuali sui temi del lavoro.

Sergio Arrigotti - Consigliere provinciale ACLI

"IO SONO VENUTO PERCHÉ' ABBIANO LA VITA E L'ABBIANO IN ABBONDANZA"

(Gv 10.10)

Più di un milione di giovani, provenienti da ogni parte del mondo, per vivere insieme al Santo Padre due giorni di confronto personale e di comune preghiera sulla scia di un messaggio impostato su "Avete ricevuto uno spirito da figli". Capitava, come se fosse cosa normale, di tutti i giorni, di scambiare fotografie e immagini con ragazzi libanesi, come se ci conoscesse da sempre; capitava di passare una giornata intera assieme ai giovani polacchi, parlando delle difficoltà che incontrano a vivere dopo i recenti sconvolgimenti internazionali ed imparando da loro anche qualche gioco di prestigio; capitava di trovarsi tutti insieme, con persone provenienti da Paesi che non siamo nemmeno in grado di collocare geograficamente, per festeggiare, cantare, danzare con i balli inventati da altri giovani in Paesi lontani; capitava infine che, mentre il Papa pronunciava ai giovani le parole del suo discorso ("Io sono... io ricordo... io vegliò!"), il mondo attorno quasi si fermasse, l'attenzione si facesse viva per cogliere il significato profondo, per interiorizzare quanto più possibile e portare a casa almeno un pezzetto di quel grande momento.

Sono solo alcuni dei ricordi della precedente Giornata Mondiale della Gioventù, celebrata il 15 agosto 1991 a Czestochowa, ma certamente molto è quanto non si riesce a raccontare a parole a chi non abbia avuto la fortuna di viverla. E' comunque un segno, un monito, un invito che Papa Giovanni Paolo II lancia ai giovani di ogni nazione, cultura e razza, affinché vadano oltre l'immediato,

non si accontentino del quotidiano, ma facciano della loro vita un impegno senza fine a servizio dei fratelli, consapevoli della propria importanza nella storia del mondo.

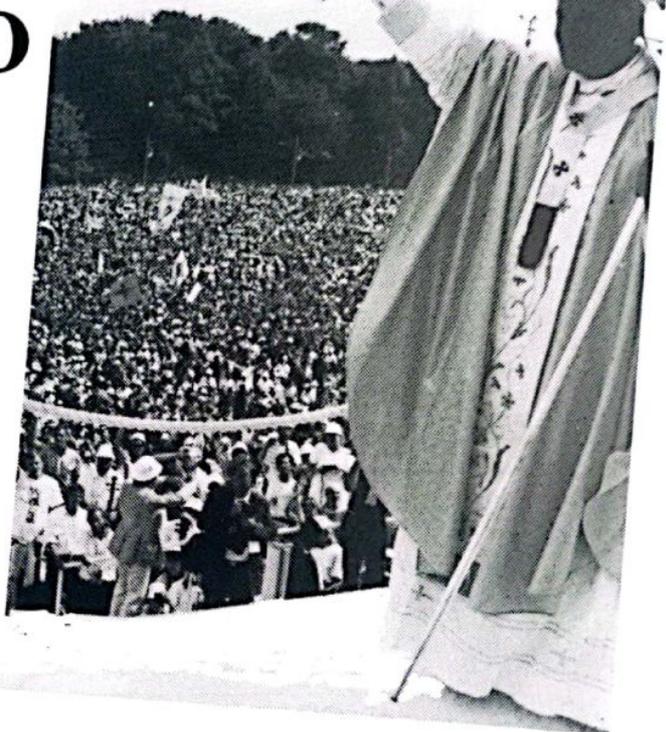
Già altre volte il Papa aveva radunato a sé i giovani: a Roma (1986), a Buenos Aires (1987), a Santiago de Compostela (1989) e infine a Czestochowa (1991). La tradizione continua: il prossimo appuntamento è infatti fissato per il 15 agosto 1993 a Denver, nel Colorado. Questa volta la riflessione è incentrata su un brano tratto dal Vangelo di Giovanni: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10, 10).

Lo scenario a fare da sfondo all'evento necessariamente è cambiato. Due anni fa, in Polonia, ai giovani è stata data la possibilità di riflettere sulla crisi economica e di valori lasciata dalla caduta di un'ideologia storica come quella del comunismo. L'attenzione adesso è rivolta ad un popolo ricco economicamente, ma in crisi in quanto incapace di andare aldilà dell'immediato, del contingente. I giovani, pur vivendo in un Paese dai grandi ideali politici ed umanitari, sono schiacciati da una visione ristretta della vita dello spirito: ciò che conta è il contingente, il guadagno sicuro e facile. La vita che devono avere in abbondanza (secondo il versetto di San Giovanni ripreso dal Papa) è indubbiamente una vita di fede, che trascenda l'immediato, il presente, per essere in grado di costruire un futuro più a misura d'uomo, in cui le ingiustizie sociali siano eliminate, in cui dalla legge del più forte si possa passare alla

VIII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

DENVER 15 Agosto 1993

Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (Gv 10.10)



legge evangelica del più povero.

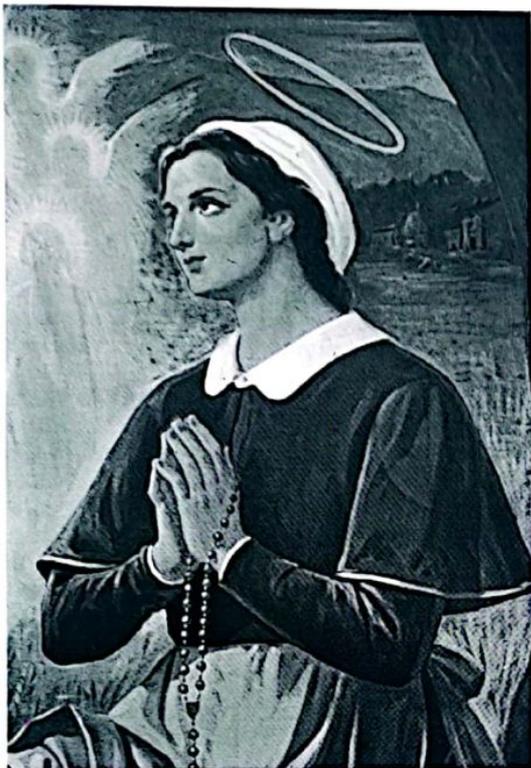
La Giornata Mondiale della Gioventù che si celebrerà a Denver sarà, come le altre volte, un pellegrinaggio, anche se a causa delle grandi distanze in gioco il percorso non potrà essere fatto a piedi. Fondamentale sarà l'atteggiamento del pellegrino, che si muove con il suo bagaglio personale, ma, mentre cammina, si lascia plasmare da ciò che vede, dalle persone che incontra, dalle situazioni che vive. Nelle altre Giornate Mondiali la meta era sempre un santuario; a Denver è lo stesso uomo moderno a diventare il luogo del pellegrinaggio. E' un uomo, quello che si può incontrare a Denver, che simboleggia il progresso, ma che nello stesso tempo corre il rischio di perdere di vista i veri valori della vita e della fede confondendoli con l'efficienzismo economico, con la creazione di nuovi mondi artificiali, con una certa forma di estraneità dai grandi problemi dell'umanità: sofferenza, fame, povertà, ingiustizia,...

L'incontro di Denver, oltre a tutto questo, è anche un incontro ecumenico. Ecumenico per la presenza contemporanea di tante chiese cristiane diverse, a causa della situazione geografica del luogo, sul quale si sono succedute negli anni diverse ondate di immigrazione. Sarà un'occasione propizia per dare

ai giovani cristiani, cattolici e non, il senso di una unità da costruire insieme, nel dialogo. L'incontro sarà come una porta dalla quale vedere e attraverso la quale vivere la pluralità. Tutto ciò è di grande importanza, soprattutto se pensiamo alle numerose pluralità a cui ci dobbiamo abituare per vivere serenamente nella nostra società in continua evoluzione, anche a causa dei più o meno recenti fenomeni migratori mondiali. E in una società fortemente plurale come quella in cui ci apprestiamo a vivere, avrà un'importanza nuova anche la nuova evangelizzazione di cui parla spesso il Pontefice. I giovani dovranno imparare a comunicare sia con i coetanei, bisognosi a volte di parole di conforto e di un sostegno nella fede, sia con gli altri, gli immigrati da Paesi lontani ma nostri vicini di casa, di cui troppo spesso sappiamo poco o niente.

Ai giovani, ed in particolare ai giovani degli Stati Uniti, il Papa affiderà una grande consegna. Non potranno rimanere fuori dal "giro", dovranno legarsi alla storia mondiale per sentirsi figli e protagonisti di un processo che deve mirare al vero cambiamento, di una storia che deve unire il mondo eliminando ogni barriera tra nord e sud, est e ovest.

Piercarlo Aliprandi



Angela Merici è una donna
 che non ha avuto paura
 di affrontare grandi imprese,
 non si è limitata
 a veleggiare sotto costa,
 non si è accontentata
 del piccolo cabotaggio,
 ma si è lanciata
 nel mare aperto della vita,
 senza opporre resistenza
 al vento dello Spirito.
 Disponibile alla voce di Dio
 ha aperto alle donne
 una nuova via
 per la realizzazione di sé
 e ha inaugurato un nuovo stile di vita,
 oggi pienamente attuale,
 dando inizio
 a una "compagnia" di persone
 che condividono il pane dello stesso ideale

*"Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità".
 (Lumen Gentium n° 40)*

UNA BRESCIANA HA SAPUTO TRADURRE QUESTE PAROLE NELLA VITA DI OGNI GIORNO: S. ANGELA MERICI

Nacque a Desenzano del Garda verso il 1470. Prese l'abito del Terz'Ordine di San Francesco e radunò attorno a sé giovanette che educava nelle opere di carità. Nel 1535 a Brescia fondò un Istituto femminile sotto il nome di Sant'Orsola, per istruire nella vita cristiana le ragazze povere.

Morì nel 1540.

Sant'Angela è senza dubbio una delle personalità femminili più grandi della storia italiana che ha focalizzato il messaggio di Gesù che ci annuncia una religione vista come interiorità, sincerità, come essenzialità in contrapposizione alla esteriorità e alla formalità. Lei ha sostenuto una vita cristiana nel mondo, ha voluto santificare la vita quotidiana, ha invitato quindi a portare "la presenza di Cristo nella vita di ogni giorno".

E' per questo che non si può vedere in Sant'Angela una figura ormai superata; anzi il suo messaggio è di estrema attualità.

Lei ha consegnato nelle mani delle donne sue seguaci, la grande possibilità di mettere in pratica i Consigli Evangelici restando nel pieno della vita, nella propria famiglia, immersi nel proprio lavoro, diventando testimoni di Cristo in ogni attimo della giornata.

Sant'Angela è quindi una testimone singolare, sia come donna che come cristiana, sia come vergine consacrata che come fondatrice di una famiglia spirituale che propone la verginità a quante, pur vivendo nel mondo, intendono mirare alla santità qualificandosi come "spose di Cristo".

Oggi ci lascia come segno tangibile della sua opera, la Compagnia (Sant'Angela) di Brescia, una famiglia spirituale di vergini che cura la vita interiore delle Figlie, ritiene il Vescovo diocesano suo Superiore, si colloca all'interno della Parrocchia e indica alle sue Figlie il valore e l'urgenza di "essere nel mondo, senza essere del mondo".

DALL'OSSERVATORE ROMANO DEL 29.01.1993.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Nella relazione fatta dal Card. Camillo Ruini, in occasione dell'apertura della sessione invernale del Concilio Episcopale Permanente, emergono alcune considerazioni importanti, alla luce degli avvenimenti che si susseguono con ritmo incalzante sulla scena italiana, europea e mondiale.

L'attenzione in primo luogo va alla centralità degli uomini nella vita internazionale: "il cuore della vita internazionale non sono tanto gli stati quanto gli uomini".

Viene ricordata la figura del Santo Padre che ad Assisi ha ribadito l'importanza della preghiera: "risonanza divina e profondamente umana, che apre, a fondata speranza di salvezza, le vicende delle persone, delle famiglie e delle nazioni".

Preghiera quindi considerata non come surrogato dell'impegno operoso, ma come suo fondamento.

Il cardinale passa poi a considerare la tragedia europea della Bosnia ed Erzegovina riassumendola in una sola parola: "umiliazione".

"L'appropriazione di territori con la forza delle armi, in nome del principio della pulizia etnica, e le violazioni orri-

bili e infami dei diritti umani che la accompagnano, ci hanno bruscamente riportato a esperienze tremende che l'Europa riteneva di avere ormai superato, in nome del comune riconoscimento dei diritti degli uomini e dei popoli".

Rifacendosi poi alle parole del Papa ribadisce che: "l'indifferenza pratica di fronte a tali comportamenti è un omissione colpevole".

E' dovere di tutti noi condividere l'impegno di umanità e di solidarietà verso le popolazioni oppresse: "solo compiendo con generosità i sacrifici necessari sarà possibile contribuire alla costruzione di una casa comune, giusta e vivibile per tutti i popoli europei".

Un segno forte ed efficace in questa direzione è dato dalle testimonianze e dalle iniziative concrete per la pace e per l'aiuto a chi è nella sofferenza e nel bisogno, portate avanti dalle comunità cristiane, che si sono moltiplicate in questi mesi.

Medesimi propositi di preghiera e di impegno, come dice il Cardinale, valgono naturalmente nei confronti di qualsiasi popolo minacciato dalla guerra e dalla povertà nella sua esi-

stenza e nei suoi diritti fondamentali. A questo punto viene ricordata la situazione della Somalia dove è impegnato concretamente il nostro Paese, sia attraverso la presenza di soldati che vi adempiono una nobile e necessaria azione di pace, sia mediante l'opera dei volontari.

C'è anche un accenno ai Paesi, in modo particolare al Mozambico, nei quali si sta aprendo finalmente la strada della pace per la quale costituirebbe un avvenimento importante l'unità delle religioni.

"L'evolversi delle situazioni storiche mette sempre più in chiaro come la realizzazione dell'unità dei credenti in Cristo sia un impegno certo difficile, anzi francamente superiore alle forze umane, ma ancor più sia una necessità inderogabile per la missione cristiana". La difesa dei popoli oppressi e l'unità dei credenti in Cristo sono solamente due dei tanti punti toccati dal Cardinal Ruini nella conferenza Episcopale, ma sono quelli che maggiormente ci chiamano ad operare per una forte ripresa morale rilanciando la funzione svolta dai cattolici nel Paese.

(Paola Cazzago)



Premiazioni del torneo di biliardo organizzato dall'oratorio in febbraio



FLORICOLTURA
LUMINI

Ingrosso e dettaglio
piante e fiori

Servizio a domicilio

RODENGO SAIANO (BS)
Via Ponte Nuovo - Tel. 030/611830



**SERVIZI FOTOGRAFICI
BOMBONIERE**

FOTO GOTTI

CERIMONIE DI OGNI GENERE
FOTO-COLOR PER DEPLIANTS
COMMERCIALI E INDUSTRIALI

VENDITA MATERIALE
FOTOGRAFICO E OTTICO

VASTO ASSORTIMENTO
BOMBONIERE

25050 PROVAGLIO (Bs)
Via Olimpia, 21 - Tel. 983218

25050 RODENGO SAIANO (Bs)
Via Castello, 23 - Tel. 610318

FRUTTA
Rota

**Viale Europa n° 208
Rodengo Saiano**

**LA BOTTEGA
DEL PANE**

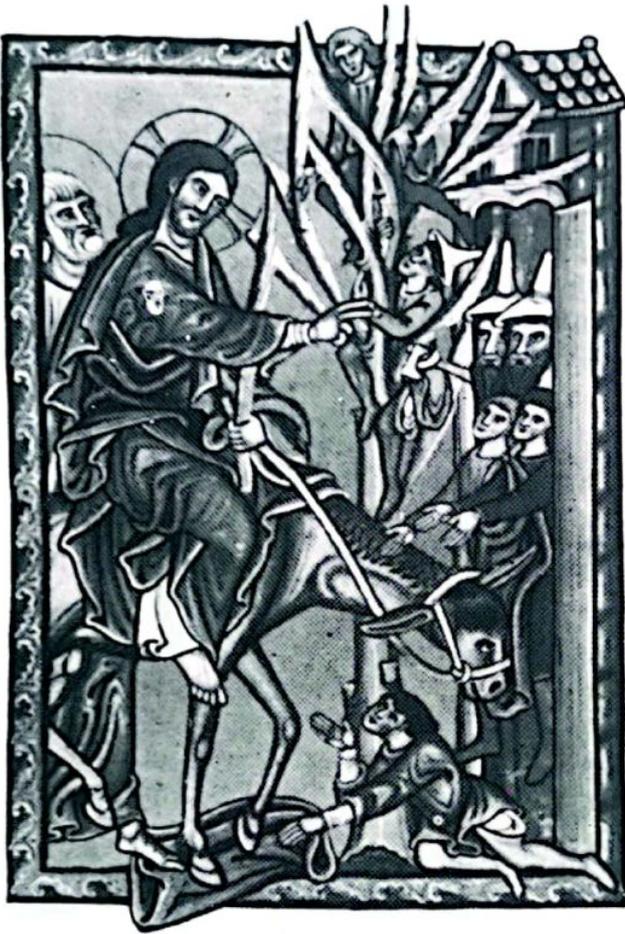
via Gramsci
25050 Rodengo Saiano
Tel. 030/610034

**AUTORIPARAZIONI
ANDREIS
VALENTINO**

Off. Autorizzata
RENAULT



25050 RODENGO SAIANO - (BS)
Via Paderno, 15 - Tel. 610293



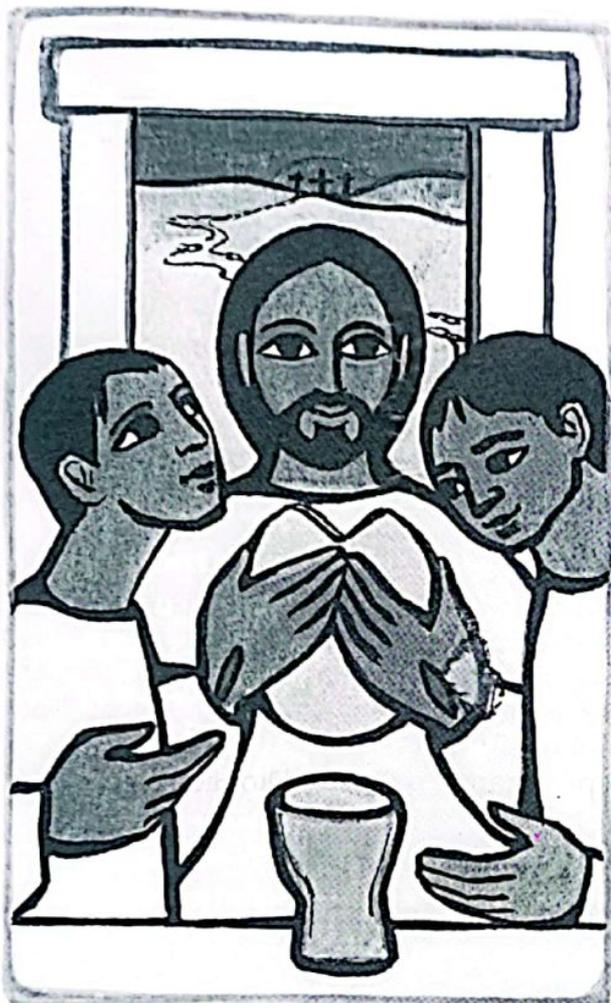
Pasqua, Pasqua del Signore...
 O tu, che sei veramente tutto in tutti!...
 Di ogni creatura gioia, onore, cibo, edilizia;
 per mezzo tuo sono state fugate le tenebre
 della morte,
 la vita è data a tutti,
 le porte del cielo si sono spalancate.
 Dio si è fatto uomo
 e l'uomo è elevato alla somiglianza di Dio.
 O Pasqua divina!...
 O Pasqua, luce del nuovo splendore...
 Non si spegneranno più le lampade
 delle nostre anime.
 Divino e spirituale,
 brilla in tutti il fuoco dalla grazia,
 nel corpo e nell'anima,
 alimentato risurrezione di Cristo.
 Ti preghiamo, o Cristo, Dio Signore,
 re eterno degli spiriti;
 stendi le tue mani protettrici
 sulla tua santa Chiesa
 e sul tuo popolo santo;
 difendilo e custodiscilo, conservalo...
 Leva lo stendardo sopra di noi
 e concedi di cantare con Mosè
 il cantico della vittoria,
 poichè tua è la gloria e la potenza in eterno!
 Amen/!

IPPOLITO DI ROMA

Con queste parole di un antico inno pasquale vogliamo rivolgere all'intera comunità l'augurio più cordiale perchè veramente la forza rigeneratrice e rinnovatrice della Pasqua del Signore sia motivo di un impegno più deciso e sereno nella costruzione della «civiltà dell'amore», in una Chiesa che sia segno di unità e fraternità, per un mondo più accogliente, per una vita ricca di perdono e misericordia, di fiducia e di speranza. Buona Pasqua!

I vostri sacerdoti

PROGRAMMA LITURGICO DELLA SETTIMANA SANTA



La settimana nella quale Cristo ci ha riconciliati con Dio è chiamata dalla chiesa la "grande settimana", la "settimana santa". E' grande perchè è la più importante; è santa perchè i suoi giorni meglio manifestano la santità di Dio, che ci viene comunicata nel Cristo.

La chiesa, attraverso le celebrazioni di questa settimana, segue quasi passo passo il suo Signore, che va al Calvario ed è glorificato dal Padre nella risurrezione.

La **domenica delle palme** segna l'inizio della grande settimana.

In questo giorno la chiesa fa particolare memoria dalla passione del Signore e del suo ingresso messianico in Gerusalemme. La settimana santa ha il suo culmine nel solenne **triduo pasquale**, che inizia con la messa vespertina della cena del Signore e celebra poi la sua passione e morte (venerdì santo), la sua sepoltura (sabato santo) e la risurrezione (veglia del sabato santo e solennità pasquale). Questa è la vera pasqua, che vuol dire "passaggio": di Cristo dalla morte alla vita; e, in Cristo, il passaggio di tutta l'umanità dalla schiavitù del peccato alla vita di grazia e alla libertà dei figli di Dio. Per cui il triduo pasquale è la stessa pasqua celebrata in tre giorni.

Celebrare per ricordare nella fede. Ma anche celebrare per vivere, come dice l'apostolo Paolo: "Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra" (Col 3, 1s.). C'è dunque stretta relazione tra gli avvenimenti storici della pasqua del Signore, la loro celebrazione sacramentale nella liturgia, la nostra vita di fede e di carità, e la nostra futura glorificazione, dove la pasqua avrà il suo pieno compimento.

LUNEDI

ore 15 Confessioni per ragazzi Elementari
ore 16 Confessioni per ragazze Elementari

MARTEDI

ore 20 Via Crucis al Calvario

MERCOLEDI

ore 15 Confessioni per ragazzi Medie
ore 16 Confessioni per ragazze Medie

GIOVEDI SANTO

ore 16,30 S. Messa per i ragazzi e per tutti coloro che non possono partecipare alla sera
ore 20,30 Funzione solenne CENA DEL SIGNORE con lavanda dei piedi (ai neocomunicandi)
SEGUE Adorazione Eucaristica al S. Sepolcro fino ORE 24

VENERDI SANTO

ore 8 Recita delle Lodi Mattutine (non si celebra la S. Messa)
ore 15 Via Crucis per tutti
ore 20,30 Funzione solenne PASSIONE DEL SIGNORE
SEGUE Processione col simulacro del Cristo Morto e Reliquia della S. Croce (percorso solito in via S. Rocco)

SABATO SANTO

ore 8,00 Recita delle Lodi Mattutine (non si celebra la S. Messa)
ore 20,30 Funzione solenne VEGLIA PASQUALE con benedizione del Fuoco, processione col Cero, Letture bibliche e Sacrificio Eucaristico

DOMENICA DI PASQUA

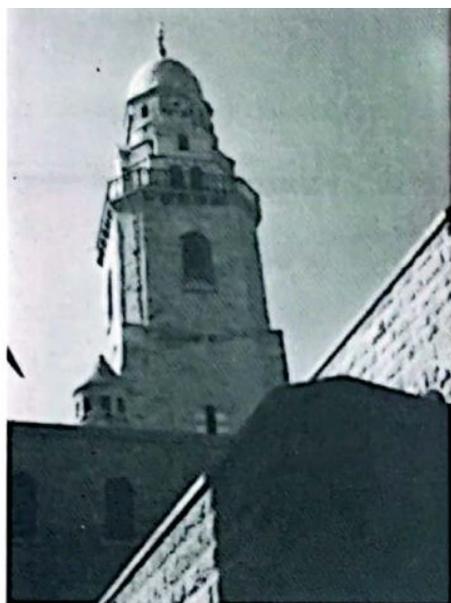
S. Messe al solito orario festivo (7,30-9,00-10,30-17,00)
ore 16,30 Vespro Solenne in canto

LUNEDI DI PASQUA

ore 8,00 e 10,30 S. Messe festive

CONFESSIONI

GIOVEDI dalle ORE 16 alle ORE 17
VENERDI dalle ORE 15 alle ORE 16, alla sera dalle ORE 20,15
SABATO dalle ORE 15 alle ORE 19
DOMENICA nella mattinata dalle ORE 7,30 alle ORE 10,30



ORATORIO DI SAIANO PELLEGRINAGGIO IN TERRASANTA 11/18 AGOSTO 1993



PRIMO GIORNO BERGAMO/GERUSALEMME

In mattinata ritrovo dei Partecipanti all'aeroporto di Bergamo/Orio al Serio: operazioni d'imbarco e partenza per Tel Aviv. Pranzo a Bordo. All'arrivo trasferimento in pullman a Gerusalemme. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

SECONDO GIORNO BETLEMME/GERUSALEMME

Pensione completa. Visita al santuario della Visitazione ad Ein Karem e proseguimento per Betlemme dove si sosta alla Basilica della Natività. Nel pomeriggio prima visita di Gerusalemme dal Monte degli Ulivi: Ascensione, Dominus Flevit, Getzemani e la Chiesa dell'Agonia.

TERZO GIORNO GERUSALEMME

Pensione completa. Visita alla Basilica della Dormizione di Maria ed al Cenacolo sul Monte Sion, Muro del Pianto, Spianata del Tempio con le Moschee di El Aqsa e di Omar. Nel pomeriggio: Via Crucis e santo Sepolcro.

QUARTO GIORNO ESC. MASADA

Mezza pensione in albergo. Escursione a Masada nel Deserto di Giuda. Pranzo in ristorante. Soste ad Ein Gedi sul Mar morto e agli schiavi Esseni di Qumram. Rientro a Gerusalemme con sosta a Betania.

QUINTO GIORNO GERUSALEMME/NAZARETH/TIBERIADE

Colazione e partenza per Gerico: sosta. Arrivo a Nazareth per il pranzo in ristorante. Pomeriggio dedicato alla visita di Nazareth: Sinagoga, Chiesa di S. Giuseppe, Basilica dell'Annunciazione. Sosta a Cana e arrivo a Tiberiade. Sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

SESTO GIORNO LAGO DI GALILEA

Pensione completa. Si raggiunge il Monte della Beatitude. Sosta a tabga e visita di Cafarnaio. Traversata del Lago in battello da Ginossar a Tiberiade. Nel pomeriggio visita di Megiddo e salita al Monte Tabor.

SETTIMO GIORNO TIBERIADE/MONTE CARMELO/TEL AVIV

Colazione. Partenza per la cittadella crociata di S. Giovanni d'Acri e proseguimento per il Monte Carmelo e il convento carmelitano di Stella Maris. Pranzo ristorante. Sosta e visita a Cesarea Marittima e arrivo a Tel Aviv. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

OTTAVO GIORNO TEL AVIV/BERGAMO

Dopo la colazione trasferimento in aeroporto: operazioni d'imbarco e partenza per l'Italia. Arrivo previsto a Bergamo/Orio al Serio verso mezzogiorno.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

£. 1.300.000

più eventuali £. 100.000 c.a. (cambio dollaro)

ISCRIZIONI

Presso l'Oratorio con £. 300.000 anticipo entro e non oltre il 24 APRILE '93.

Sempre disponibili per ulteriori informazioni.

N.B. È necessario il passaporto individuale. Il documento non deve essere in via di scadenza ma deve avere ancora almeno tre mesi di validità rispetto alla data di partenza.

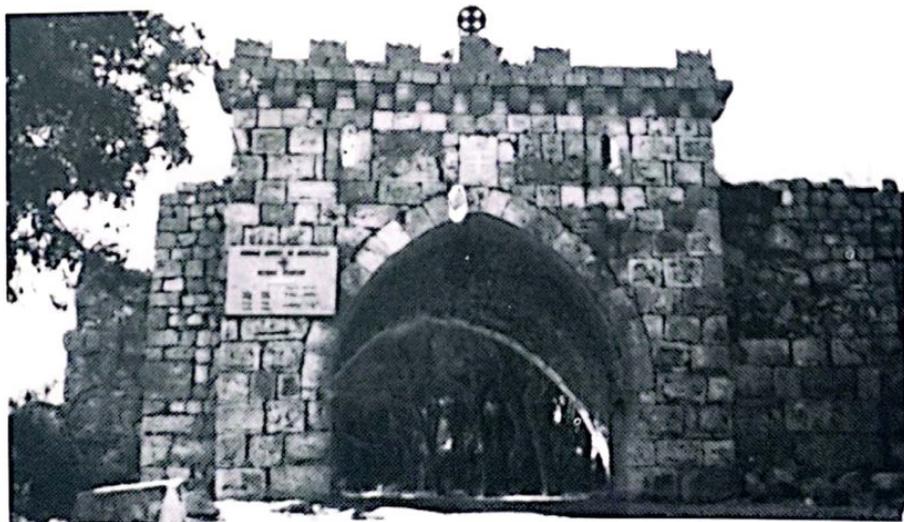
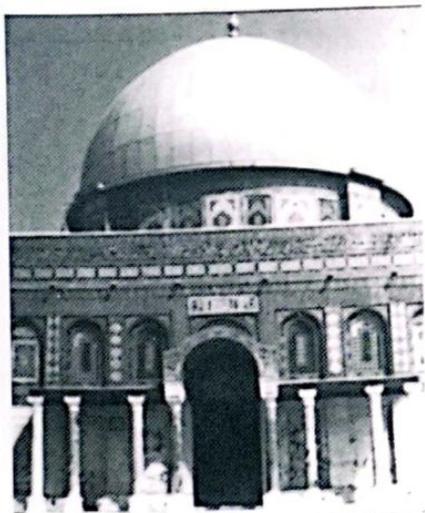
Abituato a un'esistenza segnata dal movimento, dai viaggi, dagli spostamenti, mi ha sempre impressionato un antico aforisma orientale che suona così: "Alcuni viaggiano solo coi piedi, altri mettono in azione anche gli occhi, ma ci sono alcuni che si muovono facendo battere anche il cuore". La parabola è abbastanza trasparente, soprattutto se si tiene presente che il viaggio è uno dei grandi simboli della vita, e la via è un'immagine dello scorrere delle opere e dei giorni dell'uomo. Ci sono alcuni che si spostano "solo coi piedi", cioè solo materialmente, per interesse, per affari, per vacanze. Il loro è un puro e semplice trasferimento: una città vale l'altra, al massimo

la loro attenzione si fissa sulla qualità degli alberghi. Ci sono, però, quelli che viaggiano anche con gli occhi e, secondo lo stile moderno, con l'obiettivo di un apparecchio fotografico o di una telecamera. Sono i turisti, che corrono di monumento in monumento, di città in città, ascoltando spiegazioni sommarie, leggendo guide essenziali, e soprattutto fotografando senza tregua.

Ecco, noi pensiamo che questo pellegrinaggio sia invece destinato a coloro che viaggiano "facendo battere il cuore", cioè mettendo in tensione la loro anima. E questo è il pellegrinaggio cristiano a cui noi vogliamo partecipare. Volare in Terrasanta,

cercare le tracce di un passato nobile in una terra ora tormentata e insanguinata, non è solo un viaggiare coi piedi e con gli occhi, pur indispensabili. E' qualcosa di più profondo e intimo. E' un uscire dalle abitudini e dagli orizzonti quotidiani per cercare i segni del passaggio di Dio per le strade del mondo, è un ritorno alle sorgenti della propria fede, è un approdare alla città della speranza, è un viaggio del cuore, appunto, cioè dell'interiorità dell'uomo, del suo spirito. Ed è questo il viaggio che auguriamo a tutti coloro che - come dice la Bibbia - "avranno deciso nel cuore il santo viaggio" (Salmo 84, 6), cioè il pellegrinaggio cristiano.

Gianfranco Ravasi



ROLFI
a r r e d i

ROLFI BERNARDINO & C. s.n.c.
VIA G. SALVI, 36 TEL. 030/610282
25050 RODENGO SAIANO (BS)

Molino
Fratelli Barucco



RODENGO SAIANO
TEL. 610220

ABBIGLIAMENTO

**Lumini
Milena**

**UOMO
DONNA
BAMBINO**

Via Salvi, 26
Rodengo Saino
Tel. 610283

il vecchio e il nuovo s'intrecciano

COSÌ IL MONDO STA CAMBIANDO

Dei segni dei tempi aveva parlato Papa Giovanni nella Pacem in terris. E il Concilio aveva messo in pratica quell'insegnamento. Ebbe il coraggio di guardare all'umanità così come era concretamente, a metà del secolo ventesimo, e trovò il linguaggio per dialogare e farsi comprendere. Anche i non cattolici riconoscono che se oggi la Chiesa è viva e ascoltata in tutti i continenti, se la fede è profondamente radicata nelle coscienze di uomini che pur vivono in diversissime condizioni, il merito è in gran parte della lungimiranza e della sapienza cristiana del Vaticano II. Ma oggi, a trent'anni di distanza, bisogna saper applicare quella lezione alle nuove realtà. Il mondo è cambiato, il tempo è corso veloce. Il messaggio conciliare conserva intatta la sua attualità (e anzi siamo ancora lungi da una piena realizzazione), ma è necessario confrontare quel prezioso corpus dottrinale e pastorale con le sfide che si sono sviluppate negli anni più recenti. Anzi: con quelle che si annunciano. Occorre chiedersi com'è l'uomo della fine del secolo ventesimo. Le novità nel campo dei mass media e della telematica hanno cambiato il modo di pensare e di comunicare; la ricerca scientifica pone nelle mani dell'uomo responsabilità delicatissime circa la tutela e la manipolazione della vita; la società politica si sta modificando ogni giorno sotto i nostri occhi e in essa i cristiani cercano le forme di una nuova pre-

senza, limpida e incisiva; le donne, cioè oltre metà dell'umanità, cercano un ruolo e una dignità nuove con tale forza e ragioni da far pensare che sia prossima - se non già in atto - una trasformazione profonda nella società e nella vita stessa della Chiesa.

Il Vangelo ci dice che bisogna scrutare nella natura circostante quei segni che annunciano in anticipo che la primavera è vicina; noi non sappiamo se la stagione prossima ventura sarà una primavera oppure no.

Ma mettendoci in ascolto delle sofferenze e delle speranze degli uomini e dei popoli, certamente capiremo qualcosa e scopriremo qualche segno di quel futuro che con certezza sappiamo di avere davanti: il Regno che viene, il futuro assoluto di Dio.

JESUS/MARZO 1993



Tutto è stato creato in Cristo, per mezzo di Cristo, in vista di Cristo. Perciò ogni aspetto di verità, di bellezza, di bontà, di dinamismo che si trova nelle cose e in tutto l'universo, nelle istituzioni umane, nelle scienze, nelle arti, in tutte le realtà terrene ed in particolare nell'uomo e nella storia: tutto questo è segno e via per annunciare il mistero di Cristo.

Cristo, nel servirsi della natura per parlare del Padre provvidente e donatore, insegna che tutte le cose sono rispondenti al disegno di Dio: sono vere e belle, sono opere riuscite.

Egli invita ad ammirare la verità nelle creature e la loro bellezza per alimentare una mentalità di fede che consenta di vivere da figli di Dio.

La catechesi deve raggiungere gli uomini nel tempo e nel luogo in cui essi operano, vale a dire nella situazione di vita che è loro propria. La catechesi è rivolta all'intelligenza, alla capacità e al bisogno di agire del cristiano, alla sua esigenza di esperienza personale, alla sua affettività ed immaginazione; alla sua fede, alla sua speranza, alla sua carità. In una parola: riguarda la sua coscienza e la sua vocazione concreta nella Chiesa e nel mondo.

Educare al pensiero di Cristo,

a vedere la storia come Lui,

a giudicare la vita come Lui,

a scegliere ed amare come Lui,

a sperare come insegna Lui,

a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo.

In una parola, nutrire e guidare la mentalità di fede: questa è la missione fondamentale di chi fa catechesi a nome della Chiesa.

La parola che viene da Dio, di Dio possiede la potenza e l'efficacia. La predicazione non è semplice comunicazione di sapere, ma trasmissione di una parola che invita, interroga, provoca, consola, crea comunione e salva.

Deve esserne consapevole, con trepidazione e con fiducia, chi assume questo compito in qualsiasi modo e forma: nell'azione che egli compie è presente la grazia della parola, potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede.

Da: IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI della CEI

Ho trascritto integralmente questi paragrafi del RdC perchè in varia misura riflettono il mio modo di essere catechista.

Da un lato mi affido alla grazia insita nella parola di Dio per annunciarla, dall'altro utilizzo tutte le mie conoscenze ed abilità pratiche per meglio inserirmi nelle situazioni concrete del mio gruppo ed aiutarli, con affetto e verità, a vedere i segni della presenza di Dio nella nostra storia.

Cerco di essere un testimone della fede che si mette al passo con i bambini e cammina con loro, riscoprendo e rinverdendo la propria fede, mentre la suscita e la coltiva in loro.

Il nostro incontro di catechismo, per quanto ben programmato durante la settimana, non è mai una lezione scolastica: esso diventa invece un momento di vita, dove si spiega, si agisce, si commenta, si prega, si disegna, si racconta...

Questo vuol dire che cerco di insegnare i fondamenti della dottrina cattolica, le formule e le preghiere liturgiche, rispettando il loro diverso ritmo di crescita e di apprendimento, senza minacciare o punire. Devono fare con me l'e-

sperienza di una comunità che li ama, li perdona ed aspetta con pazienza che la fede entri nella loro vita di tutti i giorni.

La chiesa vivente che è la nostra parrocchia deve apparire ai bambini una casa ed una persona ospitale che accoglie e vuole bene, non solo quella cosa che impone e comanda.

Ci sono tre atteggiamenti che io considero premessa indispensabile per l'accoglienza della parola di Dio e che cerco di sviluppare nel mio gruppo:

1) LA MERAVIGLIA I bambini sono impregnati di materialismo e di televisione e nulla sembra mai stupirli. Chi dà tutto per scontato non potrà mai arrivare alla fede. Tutto quello che ci circonda è meraviglioso e la natura non è certo opera dell'uomo. La neve, la notte, il mare, l'amore dei genitori, la comunità cristiana: ovunque c'è la presenza di Dio ed il bambino va aiutato ad osservare tutto con stupore. La preghiera di lode, che è essenziale per la crescita di questo atteggiamento, è anche quella preferita dai bambini.

2) IL PERCHÉ Chi non si interroga, si ferma alle apparenze, ai luoghi comuni e non sentirà mai l'esigenza di Dio nella sua vita. Dedico infatti molto tempo alla riflessione e alla ricerca: Perché il sole sorge tutti i giorni? Perché i miei genitori lavorano per me? Perché la catechista mi dedica il suo tempo? Come fa Dio ad amarci tutti? Perché ci sono persone che aiutano i vecchi? Perché ci sono invece dei vecchi maltrattati? I bambini sono sempre pieni di domande che esigono spiegazioni profonde e ragionevoli. Solo se vengono abituati a ricercare queste spiegazioni, senza nutrirsi di frasi fatte e di risposte che non spiegano niente, sapranno dare una motivazione razionale al loro credere, senza cadere facile preda solo dei miti della televisione.

3) IL "TOCCA A ME" Tutto quello che succede mi interpellava, mi coinvolge, mi invita ad uscire dal mio guscio e dal mio egoismo. Sono figlio di Dio, che mi ha "ricamato quand'ero ancora nel ventre di mia madre" e che "conosce tutti i capelli del mio capo". Come posso pensare che quello che succede intorno a me non è di mia competenza e deve essere risolto da qualcun altro? Solo dai piccoli gesti di solidarietà quotidiana (ubbidire senza brontolare, non litigare con i fratellini ecc.) si potrà partire per formare un atteggiamento vero da "samariano":

Un cristiano è tale non solo quando va a Messa, ma in tutti i momenti della sua vita e deve sempre saper donare la propria collaborazione per migliorare il mondo che lo circonda.

Questo mio gruppo di venti bambini sta per incontrare Gesù nell'Eucarestia di Prima Comunione. Se giudicassi il mio mestiere di catechista su fattori esclusivamente umani, sarei travolto dell'eccesso di responsabilità e dall'ineguatezza dei miei mezzi; ma confido nell'aiuto dello Spirito Santo affinché trasformi la mia opera di "servo inutile" in segno e presenza dell'amore di Dio per ciascuno di loro. P.S. Nel nostro gruppo c'è anche un'assistente catechista, Manuela Salvi di 16 anni. Senza di lei, che è efficiente, equilibrata ed affettuosa, non riuscirei a portare a termine il programma. Un grazie sincero a lei e a Laura Presti che, quando possibile, lascia il suo lavoro per unirsi a noi.

Marla Negri Cravotti

dalle aule di catechismo

DA QUESTO NUMERO SI PRESENTANO
LE VARIE CLASSI DI CATECHISMO;
QUESTA VOLTA È IL TURNO DELLA
TERZA ELEMENTARE 1° TURNO

**alcune risposte
spontanee dei
bambini alla domanda
"cosa ti piace
del catechismo"**

**"Mi piace venire al
catechismo perchè
si impara la Parola
di Dio"**

MARCO, DAVIDE, ANDREA G.,
FRANCESCA, SIMONE

**"Gesù ti voglio bene perchè
mi fai imparare molte cose
su di TE".**

JENNY

**"Del catechismo mi
piacciono le parabole di
Gesù ed i cartelloni che
facciamo insieme."**

MAURO, ELENA, STEFANO,
NICOLA, FABIO R., NICOLETTA,
DIEGO R., DIEGO S.,
ALESSANDRO

**"Il catechismo per me è
importante perchè ci
insegna a voler bene e ad
avere un cuore nuovo, cioè
mi insegna ad amare e ad
ubbidire".**

LAURA ZAMBRINI

**"del catechismo mi piace di
più quando si prega perchè
si possono imparare alcune
preghiere che non
sappiamo".**

GIOVANNI BETTONI



Il gruppo di coppie che hanno festeggiato l'anniversario di matrimonio nel giorno della Sacra Famiglia

"IO CREDO RISORGERÒ, QUESTO MIO CORPO VEDRÀ IL SALVATORE"



Con queste parole di fede vogliamo ricordare la nostra sorella Rosa Paderno che il 6 maggio 1992 ci ha lasciato per incontrare quel Gesù in cui ella ha tanto creduto, sperato e amato. A noi Rosi ci lasci il ricordo della tua grande fede, sapevi con coraggio accettare la sofferenza che la malattia ti procurava ed eri costretta di frequente a ricorrere al medico, ma il tuo bisogno e la tua sete era ben più grande della salute stessa, per questo tutte le mattine andavi anche da quel Gesù che dice ad ognuno di noi: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi darò sollievo", e ricevevi quella carica che ti permetteva di sfidare anche la lunga malattia. Eri sempre attiva nella Parrocchia, ci è di esempio l'amore e la venerazione per i tuoi e nostri sacerdoti, le varie attività portate avanti con tanto amore: piccolo clero, gruppo madri e spose cristiane, carità operosa nella S. Vincenzo, assidua divulgatrice della buona stampa e fino alle ultime forze eri ancora dedita alla diffusione di Famiglia Cristiana. In questi la nostra comunità si sta preparando per una conversione del cuore, per risorgere con Cristo a vita nuova, tu Rosi dal cielo continua a pregare quel Gesù che tanto amavi e che ora possiedi perchè la nostra parrocchia cresca sempre più nella fede, nella speranza cristiana e nell'amore. Grazie Rosi.

COSÌ LA FIRMA NEL 730/1

Riportiamo di seguito il fac-simile delle due parti del modello 730/1 con la firma del dichiarante e del coniuge in caso di dichiarazione congiunta.

MINISTERO DELLE FINANZE

MOD. 730-1

REDDITI 1992

scheda per la scelta della destinazione dell'8 per mille dell'IRPEF e per la comunicazione degli altri dati

Da consegnare, in busta chiusa e contrassegnata sui lembi di chiusura, al sostituto d'imposta o al C.A.A.F. unitamente alla dichiarazione Mod. 730

Scheda N

DICHIARANTE		CODICE FISCALE (obbligatorio)		BRNL CU 28 A 15 F 20 SX	
COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubile)		NOME		SESSO (barrare la relativa casella)	
BRUNI		LUCA		<input checked="" type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F	
DATA DI NASCITA GIORNO MESE ANNO		COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA		PROVINCIA (sigla)	
15 01 1928		MILANO		MI	

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DELL'8 PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)			
Stato	Chiesa cattolica	Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno	Assemblee di Dio in Italia
	<i>Luca Bruni</i>		

DATI RELATIVI AI FAMILIARI A CARICO (diversi dai figli e affiliati minori di età)			
1	COGNOME E NOME	2	FIRMA (*) PER ATTESTAZIONE
	BIANCHI TERESA		<i>Teresa Bisudni</i>
1	COGNOME E NOME	2	FIRMA (*) PER ATTESTAZIONE

(*) Con la firma i familiari attestano di essere a carico non avendo posseduto redditi superiori a L. 4.800.000, tenuto conto anche dei redditi esenti e dei redditi soggetti a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta o ad imposta sostitutiva secondo quanto prescrive l'art. 12 del T.U.I.R., come sostituito dall'art. 2 del D.L. n. 70 del 1988, e trovandosi in tutte le altre condizioni previste dalla legge. N.B. la falsa attestazione è punita penalmente con la reclusione e la multa.

CONIUGE DICHIARANTE		CODICE FISCALE (obbligatorio)		BNCTRS 60 M 30 E 063 C	
COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubile)		NOME		SESSO (barrare la relativa casella)	
BIANCHI		TERESA		<input type="checkbox"/> M <input checked="" type="checkbox"/> F	
DATA DI NASCITA GIORNO MESE ANNO		COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA		PROVINCIA (sigla)	
20 08 1930		GIUSSANO		MI	

SCELTA DEL CONIUGE DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DELL'8 PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)			
Stato	Chiesa cattolica	Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno	Assemblee di Dio in Italia
	<i>Teresa Bisudni</i>		

DISTINTA DEGLI ONERI DEL CONIUGE DICHIARANTE					
SEZ. 1 - SPESE MEDICHE					
N. ORD.	1	CODICE FISCALE DEL PERCETTORE	2	IMPORTO	N. ORD.
	1			000	9
	2			000	10

FIRMA DEL DICHIARANTE

Luca Bruni

FIRMA DEL CONIUGE DICHIARANTE

Teresa Bisudni

Data

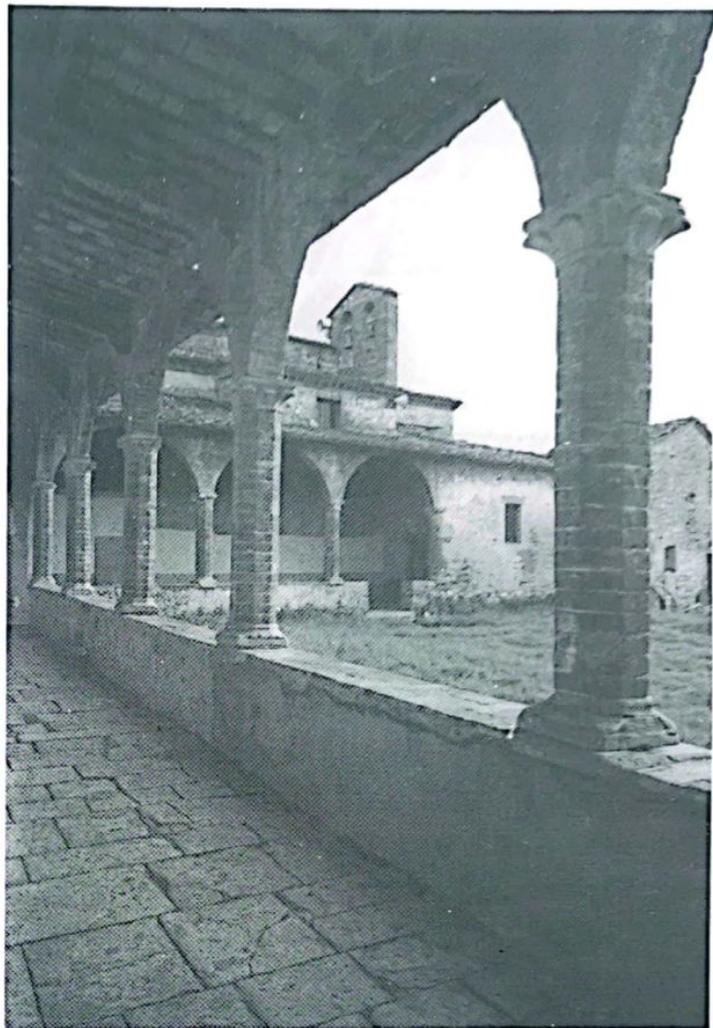
AL DI LÀ DEL DUBBIO LA TENTAZIONE DI CREDERE

"Non credo in Dio ma non sono ateo": questa affermazione, all'apparenza paradossale, che Albert Camus, un noto romanziere francese, ha scritto nei suoi - Diari -, esprimendo in maniera evidente che l'"ateismo è un falso": infatti credere non è un atto volontario, bensì, come è risaputo, è un dono, indubbiamente misterioso, che ci viene direttamente da Dio. - Credere -, nella sua accezione laica, è invece un bisogno interiore che va al di là della nostra volontà e che, proprio per questo, ci spinge a scavalcare ogni "prova", senza poterlo analizzare o capire fino in fondo.

Alla stregua di questa definizione anche il - non credere - assume una sua identità nell'incapacità di tradurre, in un atto di "fede", quel bisogno interiore del superiore e dell'"assoluto" che è dentro ciascuno di noi, assopita o clamorosa, ma in ogni caso innegabile.

Purtroppo, come ogni malattia soffre di una progressione, così il nostro mondo è passato dal dubbio all'indifferenza, ovvero alla rinuncia della ricerca, alla resa, che sembra rifarsi per alcuni versi al "messaggio" di Sartre, secondo il quale l'uomo deve imparare a contare unicamente sulle sue sole forze perchè "anche se Dio esistesse, nulla cambierebbe", sicchè, seguita Sartre, "bisogna che l'uomo ritrovi se stesso e si persuada che nulla può salvarlo da se stesso, fosse pure una prova valida dell'esistenza di Dio".

Ciò però entra in conflitto con il "bisogno d'assoluto", già citato, che contraddistingue lo psichi-



simo umano, ossia quella consapevolezza che deve esserci qualcosa di unico che non ha equivalente e che non può essere misurato; questo è un chiaro esempio del fatto che ogni uomo avverte dentro di sé la "tentazione di credere" a volte sopraffatta dalla difficoltà di farlo pienamente.

Ecco dunque il dubbio, che è quanto di più umano possa darsi, perchè è dal dubbio che nasce il bisogno della ricerca, dell'interrogazione.

Gli uomini si rivolgono a Gesù, ieri come oggi, pieni di incertezze e di paure ma ansiosi di essere rassicurati: questo è l'uomo, e l'interrogazione è il primo momento della sua dimensione religiosa.

L'uomo è stato voluto e creato libero da Dio e il dubbio è la più ridicola manifestazione di questa libertà, ma lasciato a se stesso il dubbio è simile a un corpo denutrito che alla fine muore.

Questa situazione di dubbio quindi è uno stato di attesa che è il primo passo che conduce a Dio.

Un incontro per

CONOSCERE E FAR NASCERE LA VOGLIA DI CARITÀ

Il giorno 2 marzo 1993 don Armando Nolli (segretario della CARITAS bresciana) ha tenuto all'Abbazia Olivetana di Rodengo Saiano un incontro molto interessante sul tema: "Caritas". Con la semplicità delle anime grandi, don Armando esorta a non scoraggiarsi. Come stranieri e viaggiatori sulla terra, non dobbiamo accomodarci nella sicurezza materiale. Il mondo ha bisogno di persone nuove, il mondo ha bisogno di famiglie nuove, il mondo ha bisogno di Parrocchie nuove. Dobbiamo credere alla forza delle piccole azioni per costruire una giustizia e una solidarietà.

Don Armando incita a formare in ogni parrocchia un gruppo, non ha importanza se è piccolo, purchè abbia il concetto di fratellanza, perchè nella mancanza di fraternità tra gli uomini risiede ogni male del mondo. Dopo aver capito la solidarietà, la fratellanza potremo parlare di carità; chi si rende conto delle ingiustizie provocate dalla cattiva spartizione delle ricchezze, capterà la protesta silenziosa o violenta dei poveri.

La "Caritas" ha il compito di aiutare spiritualmente e concretamente coloro che sono in difficoltà. Il cristiano deve vedere gli altri oltre se stesso; solo allora potrà capire che bisogna portare amore là dove i poveri sono umiliati.

Mariateresa

caritas



italiana



1893-1993: LA VOCE DEL POPOLO HA CENTO ANNI

PELEGRINAGGIO DIOCESI DI BRESCIA

Presieduto da S. Ecc. mons. Bruno Foresti, Vescovo di Brescia

CZESTOCHOWA

3/10 luglio 1993

Partenza da Brescia con treno speciale riservato

3 luglio (sabato)
Brescia/Cracovia

In giornata ritrovo dei Partecipanti alla Stazione ferroviaria di Brescia. Sistemazione nei compartimenti riservati del treno speciale e partenza per Cracovia. Cena con vassoio e pernottamento in treno.

4 luglio (domenica)
Cracovia

Colazione in treno. Al mattino arrivo a Cracovia. Trasferimento in pullman all'albergo: sistemazione. Giornata dedicata alla visita della città: la collina del Wawel con la Cattedrale ed il castello, l'Università Jagellonica, la Piazza del mercato con la chiesa di S. Maria. Tempo libero. Pranzo, cena e pernottamento in albergo.

5 luglio (lunedì)
Cracovia/esc.

Wieliczka - Auschwitz
Pensione completa in albergo. In mattinata visita alle miniere di sale di Wieliczka, suggestivo museo naturale sotterraneo. nel pomeriggio partenza per Auschwitz e visita dell'ex campo di concentramento nazista, oggi Museo del Martirio.

6 luglio (martedì)
Cracovia/Czestochowa

Colazione. Partenza in pullman per Czestochowa. Sistemazione in albergo e pranzo. Nel pomeriggio visita del Santuario della Madonna Nera e partecipazione alle funzioni religiose. Cena e pernottamento.

7 luglio (mercoledì)
Czestochowa/Varsavia

Colazione e pranzo. Tempo a



disposizione per le ultime visite al Santuario. Nel pomeriggio partenza in pullman per Varsavia. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

8 luglio (giovedì)
Varsavia/esc. Niepokalanov-Zelazola Vola

Pensione completa. Al mattino prima visita della città, risorta dalla totale distruzione della Seconda guerra mondiale ed immersa nel verde dei parchi. Nel pomeriggio, si rag-

giunge Niepokalanov dove si visita il Monastero dell'Immacolata, fondato da S. Massimiliano Maria Kolbe. Sosta a Zelazola Wola dove si trova la casa natale di Chopin.

9 luglio (venerdì)
Varsavia/Brescia

Colazione e pranzo in albergo. In mattinata continuazione della visita di Varsavia. Nel primo pomeriggio trasferimen-

to alla Stazione ferroviaria. Sistemazione nei posti riservati del treno speciale e partenza per il rientro in Italia. Cena con vassoio e pernottamento in treno.

10 luglio (sabato)
Brescia

Colazione in treno. Arrivo alla Stazione ferroviaria di Brescia nella tarda mattinata.

Quota di partecipazione:
L. 1.100.000

Supplemento:
(camera singola)
L. 220.000

Comprendente:

Viaggio in treno speciale in cuccetta di 2ª classe Brescia/Cracovia e Varsavia/Brescia - Trasferimenti in pullman da/per le stazioni ferroviarie in Polonia - Viaggio in pullman come da programma - Alloggio in alberghi di 4 stelle e a Czestochowa negli alberghi e istituti esistenti, in camere a due letti con bagno o doccia - Vitto dalla cena del 3 luglio alla colazione del 10 luglio - Visite, escursioni, ingressi, guida parlante italiano per tutto il tour - Assistenza sanitaria Europ Assistance.

Non comprendente:

Bevande - Mance - Extra personali - Tutto quanto non menzionato sotto la voce "Comprendente".

N.B. È necessario il passaporto individuale valido

Informazioni e prenotazioni:

brevitours Via Trieste 22 - Brescia - Tel. 030/3774900

Le "Condizioni generali" sono pubblicate nel catalogo "Fede e Cultura 1993"



vocentanni

1893

1993

VITA DA ORATORIO

CARNEVALE 1993

HANNO RUBATO LA FANTASIA!!!

Un paio di anni fa, i giovani dell'Oratorio si erano messi a pensare come inventare un'occasione per stare insieme durante le lunghe e malinconiche giornate autunnali, "crearono" il SAIANNO FAMOSI, un concorso di aspiranti Vip che animava la giornata della Castagna. Ora questo è già storia e tradizione, tant'è vero che alla fine dello scorso anno si è fatta (addirittura) la seconda edizione.

In occasione del carnevale '93 i "medesimi artefici" generarono TELEPICCHIO, un modo spiritoso di intrattenere la serata di carnevale in allegria, attraverso uno studio televisivo "in diretta", collegato con due studi esterni: da Milano (Tangentopoli) e da Bergamo (E alura!!!). E da come si è messa a scalpitare dopo il parto, vien da pensare che questa nuova creatura crescerà e ancora ci allieterà con la sua prorompente fantasia.

E' stata questa una delle note di rilievo del Carnevale '93 vissuto nel nostro Oratorio. Di tutto il resto (quel poco che c'era), le novità si contavano nelle innumerevoli "bande armate" (di schiuma da barba e manganelli) dei nostri bravi ragazzi, che prendono l'occasione per fare cose e vivere atteggiamenti altrimenti inammissibili.

Dove sono le belle mascherine indice di fantasia, allegria e spensieratezza? Dov'è andato l'entusiasmo che riuniva piccoli e grandi nel divertimento carnevalesco?

Dove è finita l'intraprendenza di mettersi insieme a lavorare attorno a un "carro" e l'orgoglio di vederlo sfilare per le strade del paese?

In questo periodo in cui sembra che tutto ci venga rubato, non lasciamoci rubare anche la fantasia e la gioia di vivere.

don Vigilio





GONZINI GUERRINO

& C. s.n.c.

SERRAMENTI ALLUMINIO

25050 RODENGO SAIANO (Bs)
Sede e Officina:
Via Moie, 38/D (Zona Industriale)
Telefono e Fax (030) 610169

OTTICA MARCHINA

OPTOMETRISTI



CASTEGNATO
Via Franchi, 79 - Tel. 27721205

RODENGO SAIANO
Via Castello, 22 - Tel. 611692

NAVE
Via Brescia, 48 - Tel. 2633206

BOVENTI[®]
GIUSEPPE 
S.p.A.

ingrosso carni

25050 Rodengo Saiano
via Provinciale 25

Tel. 030/610915-610457-611171
Fax. 030/610449 - Telex 332078 APEX

*Trattoria
Gambero*

di BELLERI RINALDO & C.

Via Paderno, 8 ☎ (030) 610.127

25050 RODENGO SAIANO (BS)

TUTTINSIEME



Eccoci di nuovo alla festa: ti aspettiamo al "tuttinsieme" presso la scuola materna "Anna e Maria Fenaroli" dalle 14,30 alle 17,30 a sabati alterni. *Vieni anche tu!*



Trattoria Gallo

di Gavazzi Loredana

Via Delma, 35 - Tel. (030) 610.158
25050 RODENGO SAIANO (BS)

chiuso il giovedì

Donna 2000

ACCONCIATURE



RODENGO SAIANO (BS)

Via Castello, 14

Tel. 030/6810123

BOSCHI

calzature e sport

**via Castello
Rodengo Saiano**



di Barucco Giovanni Angelo & C. s.n.c.

25050 RODENGO SAIANO (Brescia)
Via Canterana, 7 - Tel. (030) 61 01 32

CERAMICHE

BI-EFFE

di BRACCHI rag. FAUSTO

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

Via Cantarana, 1/A - Tel. 030/610102
25020 RODENGO SAIANO (BRESCIA)

MINIMARKET

LUMINI

**VIA VIVALDI 2
Rodengo Saiano**

LA BANCA SAN PAOLO DI BRESCIA È PRESENTE ANCHE A RODENGO SAIANO

È stata recentemente aperta al pubblico la nuova filiale di Rodengo Saiano della Banca San Paolo di Brescia, in via Ponte Cingoli 16.

L'apertura del nuovo sportello rientra nel piano di rafforzamento della Banca in provincia di Brescia, dove già operano 79 filiali, mentre sono 17 quelle attive in zone extraprovinciali (Bergamo, Como, Varese, Verona, Roma, Milano).

La filiale di Rodengo Saiano propone tutta la gamma di servizi offerti alla Banca e dalle Società del Gruppo San Paolo ed è diretta dal Signor Giuseppe Vilardi.

Programma Risparmio e Benessere



BANCA SAN PAOLO
DI BRESCIA

Tutti parlano di consulenza finanziaria. Ma non tutti, alla resa dei conti, sanno dare le indicazioni più adatte a voi e alle vostre esigenze finanziarie. Così, alla Banca San Paolo di Brescia, abbiamo deciso di darvi, una volta per tutte, il migliore dei consigli: il Programma Risparmio e Benessere, il più completo e vantaggioso pacchetto di servizi per fare rendere di più i vostri risparmi. Idee nuove ed esclusive come il «Dossier Consulenza», per esempio, sono fatte apposta per fare crescere la vostra serenità e il benessere della vostra famiglia. E così pure tutti gli altri prodotti che abbiamo preparato per voi.

